

SIAMO ANCORA FIGLI DI UN SEMI-DIO MINORE E L'IMMANE POTENZA DELLO ZERO

di Sebastiano Lo Iacono

MISTRETTA, MARTEDÌ 20 dicembre 2011

Condivido -devo farlo- la scelta del consigliere Lirio Di Salvo di dissociarsi dalla maggioranza.

La condivido nel merito e nel metodo, anche se egli -a me è parso- si sia dissociato solo dai metodi amministrativi, fino a oggi seguiti dalla Giunta comunale in carica. Il suo intervento è stato impeccabile. Bisognerà andare oltre il metodo. Occorrerà affrontare i contenuti.

Di Salvo ha parlato giustamente di "**solco**" tra Amministrazione -e mi limito a termini generali- e la gente della città. Nella sua intervista su "Telemistretta" ha aggiunto la parola "**muro**" tra Amministrazione -e ancora mi limito a termini generali- e il popolo. Condivido ancora questi giudizi.

Dopo di che devo commentare -con amarezza- come la decisione dell'amico Lirio Di Salvo di separazione dalla maggioranza sia stata commentata con insufficienza da qualche consigliere (che non cito), il quale ha detto così: «Si tratta di una cosa normale; avviene in tutti i paesi». Poi, ha fatto l'elenco di tanti paesi; infine, ha elaborato uno pseudo-teorema di matematica -degnò del suo legittimo germano esperto di numeri- secondo cui «sarebbe stata cosa anormale se la dissociazione di Di Salvo non ci fosse stata, visto che è un evento che c'è in tutti i consigli».

Cioè a dire: (stavo per dire: come dire) la normalità è questa; sarebbe stato anormale non dissociarsi: la scelta è stata così nullificata, nientificata, resa vuota, azzerata. Neanche uno straccio di auto-critica. Con questa chiave di lettura non ci sto. Sto con Lirio Di Salvo e attendo che egli si dissoci dal metodo e anche dai contenuti. Mi spiego.

La conferenza del sindaco a Palazzo Tasca di domenica sera è durata due ore e mezza. Non è stata una conferenza stampa: è stato un monologo. C'erano esattamente 25 persone, compresi parenti e assessori, tre operatori tv e un vigile urbano. Solo due non mistrettesi. Ha parlato a sé stesso di sé stesso.

Mi dispiace farlo notare, e dirlo quasi in opposizione ad alcuni amici, consiglieri e assessori che stimo, ma a me è parso -e lo dico serenamente- che togliendo tutte le belle cose programmate che si "faranno quanto prima", l'unica cosa che si è fatta, in questo ultimo anno di attività, è stata la realizzazione di "27 nuovi loculi per il Cimitero": tutto il resto verrà e si vedrà.

Penso (provocatoriamente) che tali 27 nuovi sacelli abbiamo un enorme potere simbolico circa il futuro della nostra amata città. Penso (ancora provocatoriamente) che siano emblema di una emblematica condizione di impotenza fallimentare.

Aggiungo che gli ultimi due consigli comunali, ad eccezione degli interventi del gruppo di minoranza, sono stati una grande, grave e dolorosa (per me) delusione. Non si è fatto un millimetro di passo in avanti verso il "Movimento EFFE251", dopo la nostra lettera di apertura, che è stata definita "piena di contenuti e passaggi impropri".

L'improprietà, invece, andrebbe attribuita a quei passaggi orali e non allorché la gente di Mistretta è stata definita come è stata definita e allorché si sono registrate chiusure e arroccamenti incomprensibili.

L'improprietà è stata allorché si è detto che il Municipio "è la casa di tutti", ma, di fatto, non è così.

L'improprietà è stato affermare che il documento dell'onorevole **Giovanni Ardizzone**, quello in cui si invoca l'intervento di tale Raffaele Lombardo, sarebbe arrivato in ritardo, perché già da tempo si è chiesto analogo contributo. Quindi, anche la lettera del parlamentare messinese è una "normalità ovvero una nullità".

L'improprietà è stata quella di avere detto che gli Amministratori "sono già un comitato e un Movimento" e che non "hanno bisogno di comitati, coordinamenti e Movimenti" onde concludere con atteggiamenti di sufficienza circa la prossima fiaccolata di Natale in programma, simulando e dissimulando al tempo stesso di essere a conoscenza e/o di ignorare un messaggio in merito su Facebook.

Un'altra **improprietà** di linguaggio è stata quella di chiamare conferenza stampa un monologo. Non ne aggiungo altre onde evitare di riaprire ferite linguistiche inaccettabili dopo la manifestazione del 28 novembre.

Così facendo, nei metodi e nei contenuti, ad avviso del sottoscritto, la "spaccatura" tra gente di Mistretta (società civile) e Amministrazione crescerà. Anzi: è già a livelli di magnitudo 10 della scala Mercalli.

L'emigrazione procede. La crescita demografica è sotto zero.

Quanti posti di lavoro, in questi ultimi due anni, sono stati creati? Risposta: zero.

L'immane potenza dello zero è uguale a zero.

Ho una sola speranza: fuggire da Mistretta perché da questa "mala cittade" avrei voglia di dimettermi definitivamente.

Interpretando l'onorevole Ardizzone mi permetto di dire che "**siamo ancora condannati a essere trattati** (volevo dire: amministrati a Palermo come a Roma, a Messina come a Palazzo di città) **come figli di un semi-dio minore**".

(I contenuti di questo post sono esclusivamente personali. Querele e denunce vanno indirizzate solo al sottoscritto: Sebastiano Lo Iacono, via Primavera 16, Mistretta. Li pubblicherò nel mio sito-blog -che preciso non è una testata giornalistica- che, comunque, gestisco io, la cui funzionalità la pago io nel server apposito e per il quale solo io, ed esclusivamente io, sono il responsabile.)

©Sebastiano Lo Iacono per mistrettanews dicembre2011